

BRUNETTI, relatore. Se ho bene inteso il senso delle parole dell'onorevole Minervini, mi pare ch'ei desideri un sunto della relazione sull'inchiesta; ma mi duole dovergli dire riescirmi impossibile fra tanta congerie di fatti che compongono l'inchiesta, di riferirne alcuni tacendo degli altri; io fo questa protesta perchè la Camera sia avvisata ch'io riuscirò probabilmente lungo e noioso nella relazione di questo ginepraio di fatti.

Se l'onorevole Minervini vuole avere un po' di luce, potrà prenderne cognizione a suo bell'agio. In quanto a me sono agli ordini della Camera, ripetendo però che mi è impossibile accennare per sommi capi alcuni fatti e tacermi sugli altri. Ricordo poi all'onorevole Minervini che il II ufficio fu quasi unanime (meno cioè soli due voti di astensione) a votare per l'annullamento della elezione.

MINERVINI. Qui si tratta di un principio, e se noi verremo a stabilire questo precedente, ci potremo trovare domani nel caso di pentirci di quello che faremmo oggi.

Per me sono d'avviso che la Camera che ha votato l'inchiesta, non possa votare, se non ha sentito il risultato dell'inchiesta stessa, tanto più trattandosi dell'annullamento dell'elezione.

Per queste ragioni, ad onta della fiducia che ripongo nell'egregio collega relatore, insisto acciò sia fatta la relazione, e mi duole di non potere recedere da siffatta proposta.

COMIN. Io credo che avendo avuto luogo un'inchiesta giudiziaria, il risultato della quale fu discusso dall'ufficio, ed avendo questo all'unanimità, meno due che non hanno votato per non essere stati presenti alla discussione, accettato il risultato dell'inchiesta giudiziaria, ritenuto cioè che l'elezione fosse nulla, io credo che la Camera potrebbe acquietarsene, accettando le conclusioni dell'ufficio.

SANGUINETTI. La Camera ha decretato un'inchiesta; essa deve dare un giudizio sull'inchiesta stessa; ora, può essa portare questo giudizio ad occhi chiusi? Può dare un voto di fiducia all'ufficio, e votare senza conoscere le prove su cui fonda il proprio voto?

Signori, non ci fosse che un solo che vi domandasse il rapporto circa il risultato dell'inchiesta, questi a termini del regolamento ha un diritto che la Camera non può togliergli, perchè non può impedire ad un deputato qualunque di dare coscienziosamente il suo voto.

Ora nessuno, tranne i pochi membri dell'ufficio, può dare un voto coscienziosamente, se non ha sentito la relazione. Quindi io domando formalmente all'onorevole relatore di leggere il riassunto dell'inchiesta fatta dal giudice inquirente. In tutti i processi di questo genere il giudice inquirente fa un riassunto dei fatti. Io quindi domando al relatore due cose: prima, che dia lettura di questo rapporto, trattandosi d'inchiesta molto complicata, a suo dire; e dopo ciò, che esponga

le ragioni sulle quali l'ufficio ha basato il proprio voto per l'annullamento.

BRUNETTI, relatore. Io mi guarderò molto bene dall'insistere per non riferire i particolari di questa inchiesta. Io ho fatto questa proposta, solo credendo di risparmiare tempo alla Camera, giacchè la serie dei fatti è un po' lunga; ma dacchè pur uno de' miei colleghi domanda di conoscere il contenuto di questa inchiesta, io mi guarderò bene, ripeto, dall'insistere, ed entro nella esposizione dell'inchiesta.

SALVAGNOLI. Io domanderei che, invece di leggere questa relazione, la quale sento essere molto complicata e lunga, si facesse per otto giorni il deposito di tutte le carte relative nella Segreteria. (*Segni di dissenso*)

PRESIDENTE. Sono state depositate nella Segreteria per un mese. Il relatore ha facoltà di parlare.

BRUNETTI, relatore. Mi duole di non potere soddisfare a ciò che chiedeva l'onorevole Sanguinetti, di non potere cioè leggere il riassunto del giudice inquirente, per la ragione che questo riassunto non esiste. Non ci è che un volume nel quale sono raccolte per ordine le testimonianze; poi v'è un altro volume d'un processo allegato, il quale riguarda un libello stampato in occasione dell'elezione, del quale io terrò poco conto, credendolo un fatto che meno di altri abbia influito in quei brogli e corruzioni elettorali. Vi sono tre volumi che riguardano l'elezione propriamente detta; v'è un altro volume di controproteste raccolte e firmate, e da ultimo un volume di fedeli di perquisizione, che ho dovuto esaminare; ma duolmi di non poter presentare la relazione del giudice inquirente che per verità fra queste carte non ho trovato.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole La Porta.

LA PORTA. Io domandai la parola quando udii l'onorevole relatore rispondere che non esisteva la relazione del giudice inquirente. Siccome appartengo all'ufficio che discusse questa relazione, dirò che esso sentì dettagliatamente tutto quello che il commissario dell'ufficio stesso ebbe a rilevare dall'inchiesta; da taluno si domandò appunto nell'ufficio se questa relazione del giudice esistesse, ma si rispose che non vi era e non vi doveva essere perchè altrimenti avremmo avuto ciò che la Camera stessa censura, cioè un giudizio indiretto del giudice sull'inchiesta. Infatti la Camera ha sentito da alcuni onorevoli giurisperiti, censurati nel suo stesso seno i presidenti delle assise, perchè, quando fanno il riassunto di un processo, entrano indirettamente nel merito e danno un indiretto giudizio. Si tratta di una inchiesta che deve servire di norma alla Camera per emettere il suo verdetto, inchiesta sulla quale non deve pesare il giudizio della magistratura, ma devono semplicemente essere inviati i documenti alla Camera, onde uffici, relatori, e la Camera in seguito si formino un criterio esatto dei fatti, e pronuncino il loro giudizio. Ora, i documenti, le carte furono inviate, l'ufficio le ha